

vonzátszótár), e poco dopo, sempre nel 1996, fu pubblicato da Zsuzsanna Fábrián anche come *Olasz melléknévi vonzatok*. L'introduzione del volume fa riferimento anche al fatto che le schede e la bibliografia sulla materia erano in fase di preparazione già da più di dieci anni.

La scelta dei lemmi si basa sul criterio della frequenza; molte schede sono state scartate per motivi di spazio e proprio sulla base di questo criterio. Una cura particolare è stata dedicata all'aspetto contrastivo italo-ungherese. Sono stati inseriti anche sintagmi nominali dove il nome stesso non ha una valenza in sé, bensì solamente nel sintagma in questione.

Per ciascun lemma viene fornita anche una serie di espressioni legate al nome, con speciale riguardo ai verbi supporto più frequenti. Naturalmente la soluzione delle espressioni in molti casi non è compositiva, quindi troviamo una spiegazione per ciascuna locuzione citata.

Leggiamo dapprima (tra parentesi) la brevissima traduzione in ungherese, e per ciascuna preposizione troviamo utilissimi esempi in italiano (frutto, appunto, sicuramente, della prolungata ricerca nel campo precedentemente menzionata). Il chiarissimo sistema che rende conto delle omonimie, polisemie, delle funzioni sintattiche ecc., rende trasparente (dopo aver studiato bene le abbreviazioni) la struttura del lemma, e fornisce così un utilissimo strumento sia all'utilizzatore cosciente della lingua italiana, sia allo studioso che prendendo spunto dai dati contenuti nel presente vocabolario, vuol spiccare il volo per cercare di descrivere gli aspetti ancora non esplorati del sintagma nominale dell'italiano. Siamo sicuri che

il presente volume farà epoca negli annali della lessicologia italiana nonostante la lingua ungherese che funge da supporto.

György Domokos

Giancarlo Petrella: L'officina del geografo. La "Descrizione di tutta Italia" di Leandro Alberti e gli studi geografico-antiquari tra Quattro e Cinquecento. Milano, Vita e Pensiero, 2004, 636 pp.

Il volume di Giancarlo Petrella è stato pubblicato nel 2004. È articolato in tre capitoli principali e un saggio di edizione della "Descrizione di tutta Italia" di Leandro Alberti. I capitoli sono precedute da una premessa e la tavola delle abbreviazioni. Quest'ultima serve anche da un'ampia bibliografia distesa in senso alfabetico. Sulle ultime pagine si trova l'indice dei nomi scritta con grande precisità.

La prima parte del libro è dedicata alla genesi e modelli della "Description", la seconda invece tratta il rapporto tra Leandro Alberti e le falsificazioni di Annio da Viterbo. La terza parte da una revisione completa sulle fonti dell'opera Albertiana. Segue poi l'edizione critica della "Descrizione di tutta Italia (Lombardia-Toscana)".

Il testo del volume risulta una lettura più che piacevole: con un italiano chiarissimo Petrella conduce il suo lettore nell'officina di uno studioso pieno di curiosità, voglia e capacità di conoscere e di descrivere l'Italia, anche se con metodi spesso troppo eruditi, troppo meticolosi. Leandro Alberti raccoglieva informazioni visitando conventi dell'Ordine dei Predicatori, e questi viaggi, come le diverse fasi della ventennale redazione, sono

riportati da Petrella all'inizio del volume. Nella seconda sottosezione del primo capitolo viene presentata l'Italia illustrata di Biondo Flavio come "modello indiscusso per gli studi corografici fra Quattro e Cinquecento", e come "imprescindibile guida" per lo stesso Alberti. Dopo questo passo, l'operosità di Alberti è inquadrata nella tradizione della 'filologia geografica' coltivata dagli umanisti, e anche dai domenicani. Tradizione, quest'ultima che a fra Leandro era certamente familiare.

Nel secondo capitolo l'Autore illumina la connessione assai problematica della *Descrittione* con le *Antiquitates* del confratello Annio Viterbo: infatti le idee anniane, considerate oggi eccessi e falsificazioni, all'epoca erano viste, tra l'altro anche da Erasmo, come fonti utili per l'indagine delle antichità. Il capitolo racconta un interessante dibattito filologico, in cui entravano in scena autorità come Raffaele Maffei da Volterra e Marcantonio Sabellico.

Con il terzo capitolo, il più ampio dei tre, Petrella raccoglie tutte le fonti della "Descrittione", e in questo panorama colloca autori antichi, medievali e umanisti, per giungere poi alle fonti cartografiche, agli antiquari e 'informati' di Alberti. Non mancano neanche le fonti usate per la trattazione dell'Italia meridionale o gli appunti di viaggio e le lettere erudite.

Conoscendo poi alcuni criteri della trascrizione, il lettore arriva alla "Descrittione" (Lombardia e Toscana). I molteplici e accuratissimi riferimenti bibliografici lo aiutano ad avere un quadro completo sul testo e lo persuadono, senza alcun dubbio, di avere fra le mani un volume di massimo pregio.

Réka Bartoss